Anno XXI — Sabbato 3 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 210

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin o da Luigi Ferri in Via della Posta.

In cerca dei Krumiri

Non sembra, che la Francia, dopo quelli di Tunisi, vada in cerca di Krumiri soltanto nel Marocco ed a Tripoli, ma che voglia vederne anche in Italia. Parrebbe quasi, da quello che va dicendo il ministro della guerra di quel paese, e sotto molte forme ripetono certi giornali di tutti i partiti, che l'Italia minacci di far una guerra di conquista alla consorella latina, che si dimostra poi piuttosto una delle più litigiose ed infeste cognate verso questa che si accontenta di essere padrona di casa sua al di quà delle Alpi.

Intanto a questa povera Italia si fa la guerra col protezionismo delle tariffe doganali, mentre pure la Francia ci vende tanto de' suoi prodotti, che supera non poco quello cui essa compera da noi. E' vero, che di molti dei suoi noi potremmo farne a meno, producendoli in casa; ed anzi essa ci provoca alle rappresaglie. Noi però vorremmo che in Italia colla istruzione e colla associazione si cercasse di produrre molto di più nelle industrie fine, avendo molte agevolezze relative per poterlo fare, purchè sappiamo occuparcene con una intelligente attività.

Un' altra persecuzione contro gl'Italiani è cominciata e si fa sempre più aspra col maltrattare i nostri esportatori del lavoro per quel paese, che si dice salgano oramai a dugencinquantamila, e che sono più operosi dei loro e si accontentano anche di un minore *salario*, perchè più sobrii di essi. *Intanto* si va sempre più divietando alle imprese pubbliche di adoperare i nostri lavoranti. Ora poi insistono più che mai a volerli tassare con un'imposta personale, se non rinunziano alla propria nazionalità. Sono queste ostilità quotidiane affatto gratuite; ma il peggio da temersi è, che l'affettato timore di una offesa guerresca per parte degl'Italiani non sia che una maschera per preparare la propria contro la Nazione nostra.

Così, per prendersi Tunisi, dissero di averlo fatto, perchè non ce lo prendessimo noi; mentre altro non volevamo, se non che tutto il contorno del Mediterraneo fosse libero per le pacifiche espansioni di tutti col commercio e colle imprese economiche di ogni genere. Essi sono troppo disposti a ripetere il giuoco dei Krumiri anche direttamente contro questa Italia la cui unità i nostri confratelli vedono molto mal volontieri, mentre speravano di potersi sostituire, come fecero altra volta, all'Austria, nel dominio della penisola.

Chi sa, che come la Prussia, prima di combattere la Francia, volle fare le sue prove contro la Danimarca e poscia contro l'Austria, non vogliano i nostri vicini fare le loro contro l'Italia prima di azzardarsi a lottare contro la Germania?

L'inclinazione c'è; e se i pretesti non ci sono, si fanno nascere, e pare che si sieno proprio messi su quella via, nella quale li aiutano anche i nostri stolti repubblicani ed i barsantisti, che vorrebbero far nascere a danno della Patria dissensioni nell' esercito nazionale all'uso della Spagna.

Ed è per questo, che bisogna vigilare, onde potersi tutti uniti opporre ad ogni prepotenza che ci venga di là, dacchè quei repubblicani cercano degli alleati tra i Tartari.

Coi pericoli che ci minacciano non ci devono essere più partiti in Italia, come non c'erano quando tutti d'accordo si combatteva per l'indipendenza ed unità della Patria.

P. V.

Una conferma

del giudizio da noi dato ieri sopra certi riscontri che si manifestano tra l'assolutismo russo ed il radicalismo francese, la troviamo proprio nel *National* di Parigi.

Esso dice: « Vi è tra la autocrazia della Russia e la nostra democrazia, meno distanza che non s' immagina, e io potrei dimostrare che il sistema russo non è in fondo altro che un *cesarismo democratico* e il popolo russo non ha altro che una gran democrazia con un Cesare veramente nazionale, come non sono stati in Francia nè Napoleone I, nè Napoleone III ». Ma avranno però i Francesi un vero Cesare democratico in Boulanger, secondo la canzone dei caffè concerto, che dice: *Il reviendra.*

Una nota giusta

è quella dello *Standard.* Il giornale inglese dice, che chi vuole la pace deve difendere la Turchia ed impedire la Russia d' intervenire in Bulgaria. « Se le potenze non vogliono riconoscere il principe Ferdinando, lascino che egli si accordi coi Bulgari; se egli riesce a formare un Governo solido, l' Europa dovrà finalmente riconoscere il fatto compiuto ».

Difatti non c' è altra politica da seguire adesso: impedire ogni intervento. Alla Turchia non torna conto d' intervenire, perchè la Bulgaria indipendente equivale ad una sua difesa contro la Russia; la Russia non ha nessun maggior diritto d' intervenire in Bulgaria di quello che possono avere le altre potenze contraenti del trattato di Berlino.

Noterelle a spizzico d' un viaggiatore d'occasione

(Nostra Corrispondenza)

Padova, agosto 1887.

Alla tristezza che desta nell' animo dell' osservatore l' aspetto assai desolante delle campagne da oltre Udine fin verso Casarsa, causa la siccità oltre misura prolungata per quei terreni non ubertosi, subentra e crescit eundo, man mano che la locomotiva vi trae fin qui, un sentimento d' allegria che allarga il cuore e rende ilare il volto. Le plaghe infatti di terreni a coltura attraversate dalla ferrovia lungo i territori di Sacile, Conegliano, Treviso ed il contermine Terraglio, quindi di Mirano, Mira, Dolo, Ponte di Brenta e Padova, si presentano, per ordine che si procede, sempre più opime di messi lussureggianti.

In questo circondario, per citarne uno, non tanto la pioggia caduta abbastanza in tempo, quanto la non comune feracità del terreno resistente anche a lunga siccità, valsero ad assicurare tre quarti circa del raccolto. E con adeguate proporzioni, a gradazione però non ascendente, si avrà così il reddito lordo approssimativo delle rimanenti plaghe sopradette.

***

Per ricordare glorie friulane di cui non mi consta ne abbiano fatto cenno i giornali udinesi, e perchè non sono mai troppi i buoni esempi che si possano presentare alla gioventù a scopo educativo e per emulazione, se del caso, spero aggradirete che io trascriva qui da una lapide (inaugurata il 30 giugno 1884 nell' atrio principale di questa Università) i nomi degli studenti nostri comprovinciali, nonchè epoca e località dove essi caddero eroicamente, pugnando per l' Italia oggi risorta a nazione:

Nel 1849

Beretta Francesco di Udine ucciso a Chioggia.

Brosadola Luigi di Cividale ucciso a Venezia.

Roviglio Girolamo di Pordenone ucciso a Chioggia.

Zamboni Pier Antonio di Sacile ucciso a Roma.

Nel 1860

Commessatti Giuseppe di Tolmezzo ucciso al Volturno.

Fantaguzzi Vittorio di Gemona ucciso a Maddaloni.

Miani Marco di Palmanova ucciso al Volturno.

Nel 1861

Pletti Beniamino di Udine ucciso a Napoli.

Da notarsi poi che detta lapide ricorda soli 26 studenti d' altre provincie i quali, con i menzionati 8 friulani, si votarono alla nera Parca per un' idea nobile e generosa se mai ve ne fu: il riscatto della patria dagli abborriti domini straniero e teocratico!

***

Ho potuto vedere il ricco Museo patavino, il di cui prospetto rifatto a nuovo in questi ultimi anni, fa angolo colla facciata del Santo.

La meritata rinomanza di questa raccolta archeologica è da attribuirsi al numero e qualità dei monumenti ivi esistenti delle civiltà antiche, specialmente egizia e romana, che pervennero fino a noi. Infatti in un vasto cortile quadrato a piano terra si ammirano disposte con criterio scientifico molte e variate anfore in cotto, lapidi e sepolcreti in pietra o loro frammenti con iscrizioni, dove complete (come quella della famiglia romana dei Volumnii), ma assai più monche che credo completate dagli eruditi in appositi registri.

Nelle sale superiori poi corrispondenti ai corridoi del menzionato cortile ed alle quali si accede per ampia scalèa biforcata, lungo il mezzo delle 4 lunghe corsie si presentano all'osservatore chiusi in vetrine oggetti varii per forma, volume e qualità, i quali tutti o quasi attestano civiltà tanto a noi lontane. Fra quelli, oltre varie e pregevoli raccolte di cammei e monete, mi piace ricordare non pochi e variati utensili in ferro o loro frammenti, quasi tutti di epoca romana, rinvenuti in questa città e provincia da privati, i quali generosamente li donarono poscia al Museo. Ma oltre una biblioteca di ben 80 mila fra volumi e pergamene, donazione questa di un notaio della provincia morto pochi anni or sono, oltre due vaste sale per la pittura ove ammiransi tele pregevoli di maestri e fra i migliori della Scuola Veneta, devonsi ricordare con menzione speciale due arazzi di Fiandra, pregevoli per l'epoca (secoli XIII e XIV) e dimensioni, nonchè per la finitezza del lavoro nel più grande e meno antico che rappresenta un' azione militare e che misura metri 8.00×6.00. Da ultimo nessun visitatore di questo Museo potrà uscirne senza aver prima osservata la preziosa raccolta di oggetti varii antichi e moderni in quadri, monete, cammei, busti, documenti storici ecc. che il munifico cav. Botacin da Noale legava morendo a questa istituzione. In detta raccolta che rappresenta certo il valore di un milione di lire, mi colpì specialmente, per la coincidenza storica, una pergamena originale del 1404, con la quale i maggiorenti di Zara a nome di tutti i loro concittadini si dichiarano liberamente ossequenti alle leggi ed alle istituzioni della Repubblica Veneta dalla quale soltanto bramano essere governati.

Ora se il diritto di italianità sancito anche da consimili documenti aver potesse un valore per chi regge le sorti dell'Austria-Ungheria, nostra *carissima* alleata, non assisteremmo oggi all'umiliante vessazione che devono subire il nome e la coltura italiana in tutte le provincie omonime soggette tuttora al variopinto impero, per opera di teutoni o croati fanatici che vorrebbero brutalmente auspice sempre la nostra *carissima* alleata, germanizzare o slavizzare coloro i quali lottano onde tenersi quasi sempre furono, italiani, cioè per ragione geografica, razza, lingua e sentimenti.

***

Anche Padova va abbellendosi di strade e piazze più ampie e regolari, con fabbricati nuovi, alcuni sontuosi. Ma qui tanto il Comune che moltissimi privati sono ricchissimi, quindi le spese per i detti lavori, ragguagliate all'utile igienico ed economico da conseguirsi, riesciranno assai meno onerose che non in altre città di mia conoscenza dove la ricchezza economica e finanziaria è inferiore d' assai.

Caveant consules.

Il tram a cavalli che conduce dalla Stazione a Bassanello passando pel centro della città (chilom. 3 1|4 circa per cent. 10) vi fa osservare, ad esempio, demoliti quei luridi e pericolosi molini in legno che 4 anni addietro erano piantati sulle acque del Bacchiglione a sinistra del ponte Molin, e procedendo oltre, si vede far bella mostra di sè la nuova porta S. Croce costruita in continuazione della lunga via omonima. Figuratevi per l' idea, la nostra porta Gemona, ma in proporzioni più ampie e con più giusta euritmia. Ancora 500 metri da detta porta e vi trovate al suburbio Bassanello, gradito ritrovo serale dei Padovani.

Qui pure staziona il tram a vapore che va a Conselve e Bagnoli, come altra consimile vaporiera economica parte dalla Stazione di S. Sofia per condurvi a Fusina, da dove i vaporetti d' acqua vi trasportano a Venezia.

Cremona, agosto.

Bellissima la campagna lungo il tracciato ferroviario da Padova a Verona, un po' meno verso Mantova e punto lusinghiero il suo aspetto su quel di Cremona.

***

Questa città di 30 mila abitanti parvemi pulitissima per quanto ne potei vedere, ornata di grandiosi caseggiati e qualche palazzo non privi di eleganza, nonchè di ombrosi viali per passeggio lungo la strada di circonvallazione.

***

Ciò che però desta più di tutto meraviglia nel forestiere, si è il giardino grande con adiacenze, il quale per le speciali attrattive può esssere a questa invidiato da città anche maggiori, e dove i Cremonesi convengono a sera numerosissimi specialmente quando vi suona la banda musicale.

Questo giardino a forma di cerchio inscritto in un quadrato, supera d'assai in superficie quello ovoidale di Udine. E' fiancheggiato da due ampie arterie stradali ed internamente lo abbelliscono viali piani ed in ascesa, boschetti e sottopassaggi con volta a stalatiti che

3 **APPENDICE**

IL FRIULI
STUDII E REMINISCENZE
di Pacifico Valussi

II.

I contorni del Friuli

Avendo qualificato il Friuli una *provincia naturale*, nulla di meglio, per determinarla, che di segnarne i contorni prima di addentrarci in essa e di percorrerla.

Il fatto fisico che principalmente dà al Friuli il carattere di Provincia naturale, si è l' avanzamento dal Nord al Sud d' una delle Alpi Carniche, il Monte Cavallo, il quale staccandosi dalla parete più meridionale di esse spinge i suoi contrafforti fino sopra Sacile, improvvisamente bagnato dal Livenza, che sgorga nel piano ai piedi del catino assorbente del Cansiglio, e ricevendo in sè altri fiumi, segna distintamente il confine occidentale; e dall' altro fatto che le Alpi Carniche, quando si tramutano in Giulie, abbandonando la loro direzione dall' Ovest all' Est, si volgono dal Nord al Sud, e che queste, lasciando la catena principale seguitare suo cammino, in guisa da abbracciare l' Istria, la cui parte italiana è dalla slava divisa mercè la parete del Monte Maggiore, mandano un promontore giù dal Carso fino a Duino, al di qua del quale, presso alla insenatura marina di Monfalcone, sgorga il Timavo, uscendo fiume già fatto da quelle rupi, dopo un lungo corso sotterraneo nelle grotte del calcare cavernoso che caratterizza in quelle parti le Alpi italiane.

Un simile ripiegamento delle Alpi, per costituire la provincia naturale del Friuli, lo fa in qualche guisa somigliante, in minori proporzioni, al Piemonte, circoscritto dalla curva della catena alpina e dagli Appenini; se non chè il Friuli, invece di aprirsi verso la pianura lombarda, che ha per base il Ticino, ha la sua nel mare. La linea marittima di confine va dalla bocca del Livenza, all' ovest di Caorle, fino a quella del Timavo, all'est di Monfalcone, e contorna distintamente la Provincia.

Un po' meno precisi potrebbero parere i confini naturali salendo nei monti dalle sorgenti del Livenza, perchè il bosco del Cansiglio, col lago di Santa Croce ed il Meschio che n' esce e passa per Ceneda prima di versarsi sotto Sacile nel Livenza, apparterrebbero fisicamente al Friuli, ma etnograficamente sono piuttosto parte de' paesi che si dividono la valle del Piave, cioè Belluno e Ceneda; sebbene le donne della Pieve d'Alpago, le pittoresche portatrici di acqua di Venezia, sieno da antichissimo tempo dette colà *furlane.* Ad ogni modo, se si tolga questa piccola incertezza, per la quale quei paesi non vorranno mai contendere, il contorno sale netto e preciso colla parete che divide fino al punto delle relative origini la valle del Piave da quelle delle Zelline e del Tagliamento. È il monte Paralba quello che separa alla cima le due valli. Dal pendio occidentale di questo monte e d'una catena che viene giù appunto fino al monte Cavallo, hanno origine prima il Piave e poscia i torrentelli che da quella parte vi immettono; mentre dall' orientale del Paralba e della stessa parete escono gl' influenti del Tagliamento, ed il Tagliamento stesso che bipartisce il Friuli in parti pressochè eguali. Lungo questa linea qualche breve tratto di territorio del Friuli apparterrebbe alla valle del Piave; ed anzi da ultimo se ne staccò Sappada, colonia tedesca in terra italiana, per attribuirla alla provincia di Belluno.

Il Paralba ha il vantaggio di dividere, assieme alla catena carnica, che ha nel Monte Croce un' altro de' suoi punti culminanti, il Friuli dalla Carinzia; poichè il versante settentrionale di quelle Alpi piove nella Gaila che immette più sotto nella Drava (Gailthal, o Valle Giulia). Procedendo verso l' est, il confine del Friuli viene ad essere etnograficamente segnato alla Pontebba da due villaggi di questo nome, l' uno italiano al di qua, l' altro tedesco al di là del Fella. Qui poi la geografia fisica contraddice la etnografia; e noi dovremmo trovare il nostro confine un tratto più in là per avere il nostro versante (a Seifnitz, o Camporosso degli Italiani). E così seguitando, se i confini dell' Italia dovranno essere anche quelli del Friuli, dei punti culminanti delle Alpi Giulie, partendo dal Tricorno e procedendo fino al Monte Re, faremo la linea di confine da quella parte. Ma al Friuli proprio, nella cui parte orientale abitano già stirpi slave, noi non assegniamo ora i paesi al di là della valle dell' Isonzo e suoi influenti, giacchè non gli appartengono che i due versanti di questa valle. Le incertezze di confine sono prodotte da questa parte appunto dall'invasione della stirpe slava, che rimase sul nostro territorio, sebbene tutta la parte colta di essa siasi italianizzata, come nella Carinzia si germanizzò da sè. Ma perchè la parte montana del Goriziano sia abitata da popolazioni slave, desso non è meno Friuli per la geografia fisica, per la storia e per gl' interessi e la volontà degli abitanti, i quali sono attratti verso Cividale (Forogiulio), verso Gorizia, verso Udine (1).

(1) Ora, specialmente nel Goriziano, a tacere di Trieste, dell' Istria e della

sembrano naturali, nonchè interposte aiuole a forma bizzarra ma graziosa smaltate di fiori, con piante qua e là di variata foggia e grandezza. Da tutto questo gradevole ambiente traspare l'accuratezza per la sua conservazione, nè v'è pericolo qui che monelli ignoranti o ragazzi in educazione si sbizzariscano scioccamente a danneggiare ciò che è destinato ad ornamento della città.

Che se a queste bellezze, dirò così mute, si associano quelle più eloquenti delle leggiadre signorine e delle viespe sartine che cinguettando gaiamente attraggono sulle loro orme tanto i giovinetti esordienti (pivèi) quanto i baldi giovinotti, e talora anche i celibi impenitenti (vedrans), e se questa scena di vita la si immagina rallegrata dallo sfolgorio di luce, che emana da ben 200, dico duecento, fiamme a gas da cui è illuminato il giardino quando suona la musica, vi so dire che a chiunque come me, nuovo per Cremona, la meraviglia si sarebbe imposta per tanta ricchezza d'arte e di natura in una piccola città di provincia.

Due caffè ed una birraria adiacenti e frequentatissimi completano il quadro, o se così vi piace, la comodità dei passeggianti.

* * *

E per ora faccio punto (Finalmente !!! esclameranno con un sospirone le gentili lettrici ed i cortesi lettori, se ne avrò), promettendo.... cioè niente può promettere oggi il vostro C. Fr.

LE GRANDI MANOVRE

Reggio Emilia 2. Il Re è giunto da Rubiera in ferrovia alle ore 5.30 e si recò a cavallo per l'Altipiano del Ghiardo in posizione fortissima, difesa dal secondo corpo che, concentrata l'artiglieria nella casa Delbosco, occupa Cavriago nonchè tutto l'Altipiano con una brigata di cavalleria.

Sulla sinistra c'è la brigata di fanteria di riserva.

Il primo corpo attaccherà in tre linee portando lo sforzo principale alla destra.

La divisione di cavalleria marcia contro Ghiardo per la strada di Bibbiano.

— Il partito Nord iniziò prestissimo un movimento girante sulla sinistra dell'Altipiano del Ghiardo, ma respinto dalla brigata sciolta addetta al partito Sud, iniziò un vigoroso attacco contro la fronte della posizione colla intiera divisione Charles. Anche questo fu respinto dalla divisione Primerano coadiuvata potentemente dalla artiglieria del secondo corpo. La divisione Caravà del partito Nord doveva fare un principale sforzo contro l'ala destra del partito sud, ma giunta in ritardo non potè sviluppare il movimento essendosi suonato il segnale « cessate il fuoco. »

Il Re è giunto a Reggio, lo traversò, si recò all'altipiano del Ghiardo, dove assistette al combattimento.

Lo accompagnava il principe Amedeo, il ministro Bertolè-Viale, i generali Cosenz, Pasi, Taffini e Abate.

Terminata la fazione il Re ritornò in Reggio a cavallo passando per Caoriago. In città dove anche stamattina grande folla recossi ad incontrarlo, il Re fu accolto con una calorosa dimostrazione e ripartì alle 11.45.

Stasera il Re invitò alla Villa Spalletti Pallavicini, Guidotti e gli ufficiali esteri.

ELEZIONI POLITICHE

Un' ultima parola diciamo a quelli dei nostri lettori del II Collegio di Udine che potranno ancora oggi, o domattina, gettare uno sguardo sul *Giornale di Udine.*

Domani (4 settembre) essi andranno a deporre il loro voto per la *rielezione* dell'on. **Giuseppe Marchiori,** che venne nominato *Segretario generale del Ministero dei Lavori Pubblici.*

Ma non basta, che essi ci vadano soli; facciano di condurvi anche i loro amici e conoscenti, giacchè, anche se fossero molti, sarebbero sempre pochi coll'assenza in questa stagione di molte migliaia di persone da quel Collegio.

Esso avrà la fortuna di essere rappresentato da un uomo d'indubitato valore e che nel suo posto potrà anche, come lo vuole di certo, influire ad accellerare i lavori in strade, ponti, roste ed altro cui codesto Collegio aspetta, avendone bisogno.

Egli sarà eletto di certo; ma sarebbe poco decoroso per il Corpo elettorale del Collegio, per Cividale, San Pietro, Manzano, Faedis, Attimis, Tarcento, Gemona, Venzone, Resiutta, Moggio, Pontebba, Tolmezzo, Arta, Paluzza, Villa Santina, Comeglians, Ampezzo ed i tre Forni ecc. se i concorsi alle urne fossero pochi.

Adunque procurino di andarvi molti a deporvi domani il nome di **Giuseppe Marchiori.**

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per facilitare la lettura dell'interessante appendice **IL FRIULI** che viene ora pubblicata nel nostro Giornale, crediamo opportuno di aprire un abbonamento quadrimestrale dal 1 settembre al 31 dicembre 1887.

Invitiamo i nostri associati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a mettersi, nel più breve termine possibile, in corrente coll' amministrazione del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	750.8	749.9	750.3	752.1
Umidità relativa	52	56	52	74
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	S.E	W.	—	—
Vento (vel. k.	1	4	0	0
Term. cent.	24.2	27.6	2 .7	24.7

Temperatura (massima 28.8. / minima 17.5.

Temperatura minima all'aperto 15 1.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 2 settembre 1887.

Depressione in Scozia 753. In Finlandia 746. In Tunisia 760. Barometro alto in Italia 762, nel Jonio 763. Ieri pioggia lungo la catena Apennina. Stamane coperto nell'alta Italia e Sicilia, sereno altrove. Venti deboli o vari.

Probabilità. Venti del secondo quadrante e qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Luce elettrica. La gentile risposta data dall'onorevole Comitato promotore ecc. ai nostri rilievi ha troppe parole, poche cifre, nessun argomento serio a sostegno del Conto preventivo e per conseguenza nulla distrugge delle nostre osservazioni.

Noi non abbiamo vagato nel campo delle ipotesi e perciò tutte le premesse della risposta potevano essere ommesse; noi abbiamo detto *che* non sarebbe stato possibile far pagare la luce elettrica in ragione di cent. 4 per lampada-ora da 16 candele, *che* il prezzo di questa lampada-ora è maggiore ai cent. 4, *che* pagando cent. 7 1|2 la stessa lampada-ora si spenderà per l'illuminazione elettrica più di quanto si spende presentemente pel gas.

I. Siccome abbiamo inteso che alcuni esercenti che saranno probabilmente consumatori della luce elettrica, credevano di poterla *pagare* in ragione di cent. 4 per ogni lampada-ora da 16 candele, come l'ultimo capoverso della circolare del benemerito Comitato poteva anche lasciar credere, così abbiamo voluto provocare una risposta franca ed è questa: che tutti i consumatori azionisti e non azionisti la dovranno *pagare* a cent. 7 1|2, con questa differenza però che ai consumatori azionisti sarà restituito fra interessi e dividendo tanta parte di ciò che avranno pagato da ridurre il prezzo a cent. 4 ed è ciò che **non è vero** e ci sarà facile provarlo.

Le 2000 lampade a lire 200 costituiscono lire 400,000 di capitale che rappresenta gli azionisti consumatori; se sui 2,000,000 di lampade-ore si avesse a restituire il sopraprezzo di cent. 4, cioè cent. 3 1|2 sarebbero lire 70,000 che sul capitale di lire 400,000 corrisponderebbero al 17 1|2 0|0 fra interessi e dividendo; ma quando si detraggano le lire 70,000 dagli utili netti di lire 75,666.67 restano sole lire 5,666.67 da dividere fra le altre lire 200,000 di capitale che rappresentano gli azionisti non consumatori, ai quali perciò non rimarrebbe che il 2.83 0|0 d'interessi senz'altro dividendo.

Lo spettabile Comitato però non vuol dividere in questo modo gli utili — e si capisce — ma vuol trattare tutti gli azionisti, consumatori e non consumatori, egualmente dando loro il 12 1|2 per cento fra interessi e dividendo.

Ne consegue che invece di 17 1|2 si dà 12 1|2 0|0 agli azionisti consumatori della luce e che questo 5 0|0 di meno sul capitale di lire 400,000 importa lire 20,000 che vanno ad aumentare il prezzo della lampada-ora da cent. 4 a cent. 5 perchè 2,000,000 × cent. uno danno lire 20,000. Come si vede sono adunque cent. 2 1|2 e non 3 1|2 che vengono restituiti agli azionisti consumatori.

Ci siamo spiegati?

Ma, ci si risponde, non tutti i consumatori si faranno azionisti.

Questo, lo abbiamo detto, non importa, questa eventualità non distrugge il nostro asserto e per provarlo daremo un esempio:

Il signor ...... Pantalone, chiamiamolo così, ha bisogno pel suo esercizio di 5 lampade da 16 candele e per pagare la luce elettrica al promesso prezzo di cent. 4 per lampada-ora, si fa azionista. Le 5 lampade a lire 200 rappresentano un capitale di lire 1000, epperciò prende 4 azioni da 250 e paga per conseguenza lire 1000.

In un anno, proprio a seconda dei calcoli preventivati dall'on. Comitato, il nostro ...... Pantalone ha adoperato le sue 5 lampade per 1000 ore l'una, per cui sono 5000 ore ch'egli a cent. 7 1|2 ha dovuto pagare con lire 375
e fra interessi e dividendo gli vien restituito (quando tutto vada bene) il 12 1|2 0|0 cioè » 125
quindi ha finito con lo spendere precise lire 250

che è quanto dire: ha pagato cent. 5 per ogni lampada-ora da 16 candele, perchè se le avesse pagate a cent. 4 avrebbe speso soltanto lire 200.

II. Ma tutte queste meticolose ricerche non sarebbero state fatte se il sullodato Comitato non avesse detto che *il prezzo di costo* d'una lampada-ora da 16 candele è di cent. 4 e questo **non è vero.** Se alle lire 82000 di spese di esercizio si aggiungono, come vanno aggiunte, lire 36000 quale interesse del 6 0|0 sul capitale impiegato di lire 600,000 il *vero* prezzo di *costo* di una lampada-ora da 16 candele è di cent. 4.525 pari a 4 21|40, cioè oltre a 4 1|2; senza tener conto del suddetto interesse il prezzo si riduce a cent. 2.725, ma allora non è più *costo vero.*

III. Se lo spettabile Comitato non ha a sua disposizione un gabinetto sperimentale per determinare esattamente l'equivalenza di una fiamma a gas o una lampada a incandescenza, s'immagini se possiamo averlo noi!

Noi non abbiamo la fortuna nè di avere il gabinetto, nè di conoscere il sig. Voisin, nè il Carcel, nè tante altre belle cose, purtroppo; sappiamo soltanto che è stato il sullodato Comitato a dire che cent. 4 per lampada-ora da 16 candele corrispondono a cent. 20 per metro cubo di gas e noi con tutta ragione abbiamo detto, e nessuno può smentirci, che *allora* 7 1|2 corrispondono a 37 1|2 mentre il gas si paga attualmente a cent. 36 nè si sa fino a quanto questo prezzo potrà venir ridotto per far concorrenza alla luce elettrica una volta fondata, come speriamo, la all'uopo progettata Società.

Lo ripetiamo: noi non siamo entrati nel campo delle ipotesi; non abbiamo indagato, come non potevamo indagare, perchè le nostre forze sono impari a tale arduo lavoro, *se* il capitale di lire 600,000 sarà bastante, *se* la forza motrice sarà sufficiente, *se* le spese d'impianto non supereranno le preventivate, *se* quelle d'esercizio non oltrepasseranno le lire 82,000, *se* realmente si realizzeranno 2,000,000 di lampade-ore in un anno..... niente di tutto questo; non abbiamo fatto altro che esaminare, da dilettanti, il Conto preventivo diramato dallo spett. Comitato basando le nostre ricerche sui dati da Esso fornitici in quel conto ed abbiamo trovato e **luminosamente provato** *che* ai consumatori azionisti non verrà a costare meno di cent. 5 ogni lampada-ora da 16 candele, *che* il vero costo d'una simile lampada-ora è di cent. 4 21|40, *che* al prezzo di cent. 7 1|2 la luce elettrica verrà a costare più dell'attuale costo del gas; e quando si arrivasse a farci ricredere saremo pronti a dichiarare pubblicamente di esserci ingannati; anzi, per buona pace del sunnominato Comitato, chi scrive queste righe promette di non scriverne altre sull'argomento se non per fare eventualmente una simile dichiarazione.

Ma non possiamo far a meno di deplorare che un'impresa così splendida (è la vera parola trattandosi di luce elettrica) che offre risultati così brillanti (nientemeno che oltre il 12 1|2 0|0) sia forse stata sciupata per aver spinto le promesse, senza accertarsi se potranno essere mantenute, da chi aveva il maggior interesse d'inspirare la fiducia nel pubblico con l'esporre la pura verità.

E fa proprio meraviglia che le onorevoli persone che compongono il Comitato.... ma che Comitato andiamo sempre ripetendo: pel rispetto che sentiamo di dovere a quelle rispettabili e culte persone, siamo indotti a credere, fino a prova contraria, che abbiano ciecamente ed in piena buona fede firmato il Conto preventivo che altri avevano compilato.

Il pedante.

La cavalleria al Tagliamento. Troppo tardi per essere inserita nel giornale di ieri ci giunse la seguente corrispondenza da Casarsa 1:

La fazione d'oggi doveva essere descritta più minutamente, ma il tempo mi mancò; ripiego con un' appendice.

Vi parlo d'un secondo scontro avvenuto al di là del ponte, e tale scontro fu invero brillante. Metà solo del Reggimento Savoia inseguiva quasi in linea retta il nemico, mentre l'altra metà con una diversione a sinistra, abilmente e celeremente diretta, muoveva a tagliare la ritirata al nemico tentando di guadagnare lo stradale di Codroipo. Nel tempo stesso alcuni squadroni del Reggimento Padova, che avevano guadato il Tagliamento al basso verso S. Vito, tentavano l'istessa manovra, ed uno di tali squadroni, slanciandosi fra i boschetti, dove il terreno ha molte difficoltà per la cavalleria, sbucava con tal celerità e talmente inaspettato a tergo del nemico che (come mi disse un conoscente) il generale Pianel soddisfatto della manovra, diceva all'ufficiale: Bravo!

In seguito a questa manovra i neri ebbero molti prigionieri e furono costretti a precipitosa ritirata che loro impedì di tagliare il ponte.

Il Reggimento Savoia s'accampò in quella vasta prateria che costeggia lo stradale di S. Daniele. Quivi eravi pure gran quantità di gente. Osservai fra gli altri il deputato Marzin, delle signore di Cordovado (credo le contesse Freschi), il nostro simpatico deputato provinciale sig. Pinni. di Valvasone, l'allegro sig. Coletti che anche nella fazione di ieri ci fece passar la noia del lungo attendere, il co. Mainardis che in piedi sul suo veicolo se la prendeva, parmi, contro il sole, e molte altre persone ancora.

Fra gli ufficiali si vedevano il Principe Colonna di Napoli, il co. di Mirafiori, che mi si dice siasi ben bene bagnato durante il guado. Mi diceva anche un sergente che, durante il guado 6 - 8 soldati eran caduti o nell'acqua o sulla ghiaia.

Chi ben conosce il Tagliamento comprenderà che la caduta di 6 od 8 militi durante una carica attraverso quel torrente è ben poca cosa. Percorrere un chilometro di ghiaia ora piana, ora ammonticchiata, ora approfondata, attraversare corsi d'acqua velocissimi di instabile profondità con sì poco disagio, prova di certo che quel reggimento ha buoni cavalli e buoni cavalieri e tanto più se si pensa che in Italia non si fanno quasi mai esercitazioni di guado. Era bello sentire un sergente col pizzo a vantare il suo cavallo, il suo reggimento per vincere il quale, diceva, ci volevano tre degli altri reggimenti.

Anche oggi nessuna disgrazia.

Ma io credo del resto che se l'acqua fosse stata ogni po' più abbondante, s'avrebbe avuto indubbiamente qualche guaio. Il torrente in piena percorre dieci miglia all'ora, pur avendo poca pendenza, ed in piccolissima piena, anzi nella minima (lo dico per esperienza) quando l'acqua arriva alle coscie non si può reggere che difficilmente in piedi.

La guerra è finita e vi saluto.

Esposizione orticola e di floricoltura. Oggi si apre a Venezia l'Esposizione di erbaggi, frutta e fiori, in apposito locale dei Giardini pubblici.

L'Esposizione si chiuderà l'11 corr.

Da qualunque parte del segnato contorno si penetri nel Friuli, si può accorgersi facilmente che si entra in un paese alquanto diverso dai vicini. Scendete da Nabresina, stazione della strada ferrata del Carso, verso Duino, e fin qui il paese non cangia carattere. Quell'altipiano roccioso si raddolcisce ad un tratto e come vi trovate ai Bagni di Monfalcone ed al paese di questo nome e rasentando un gruppo di colli attraversate la pianura del suo territorio fino all'Isonzo, la terra e gli uomini vi palesano tosto che siete nel Friuli.

Dalmazia, che deve essere croata, i rozzi Sloveni, spinti e protetti dagli agenti del Governo, usano ogni sorte di brutali violenze contro i più colti italiani. I preti soprattutto sono suscitatori di queste improvvide avversioni. Ce ne sono fino di quelli che, come testè a Podgora, paese che sta di fronte a Gorizia al di quà dell'Isonzo, dove si trovarono anche delle rovine di fabbricati romani, predicano che nessuno deve intervenire alle scuole italiane! V.

Se, passato il monte Re (Nanos), scendete verso Gorizia, lungo la strada contornata da vigne e non di rado dall'olivo, trovate che l'elemento slavo va a poco a poco scolorandosi, finchè a Gorizia sulla sinistra sponda dell'Isonzo vi trovate in pieno Friuli. Il dialetto friulano a Gorizia è anzi più generalmente parlato che non nella stessa Udine, dove il veneto prevale sempre più. Penetrate dalla via della Pontebba per il così detto Canale del Ferro, e sebbene tra le Alpi non troviate ancora le dolcezze del clima meridionale e gli aspetti deliziosi della natura che vi si offrono più a basso nella regione dei colli, vedete tosto l'Italia sulle faccie di quei bravi Friulani, la vedete nel loro accento tanto diverso da quello che trovate al di là del ponte di Pontebba, la vedete nelle forme delle case, nei costumi, in tutto. Se dalla Gaila, per le gole del Monte Croce, dove pare sia penetrato Giulio Cesare per andar a prendere alle spalle gli Elvezii, passate nel versante meridionale, voi vi accorgete tosto che la Carinzia non ha nulla che fare colla Carnia, e che se alle popolazioni carniche vennero al di là sovrapposte le stirpi slave e germaniche tanto da togliere le traccie antiche, al di qua le trovate pure, e quelle appunto, che assieme colla stirpe veneta e colle sovrapposte colonie romane formano il fondo della popolazione del Friuli. Certo il Cadore non è dalla Carnia molto dissimile; ma pure penetrando dalla valle del Piave in quella del Tagliamento, anche in quella regione montana, laddove i due fiumi si raccolgono dagli stessi monti prima di volgersi l'uno verso l'occidente, l'altro verso l'oriente, per poi, piegando in senso contrario avvicinarsi di nuovo presso al mare ad uguale distanza del Livenza; vi trovate colà più che altrove distinti l'elemento veneto ed il carnico.

Ma a voi piace di entrare per la piana. Dopo corsa sulla strada ferrata la fertile pianura padovana ed esservi tanto avvicinato alla vedova delle Lagune da vederne gli edifizii, e piegato verso le ridenti sponde del Sile, a Treviso, ove al Cagnano s'accompagna, sentite sul Piave un'altra aria, vedete un altro aspetto della natura che vi rivela la vicinanza del Friuli, salutate i deliziosi colli di Conegliano e di Ceneda e gli altri che s'abbassano fino sopra Sacile. Temete quasi di lasciare una così lieta regione e che la locomotiva vi porti, come dicono i Veneziani e tutti coloro che non conoscono il paese, in mezzo *alle montagne del Friuli*; ed invece, appena passato il Livenza, vi si presenta uno splendido anfiteatro, quale si compiacque di fabbricarlo la natura per unire in piccolo spazio tutte le varietà, quasi a spettacolo continuo degli uomini. Sì; poichè in questo piccolo spazio voi avete montagne erte e scoscese, roccie orride e nude, valli verdeggianti di boschi e di prati, colline amenissime in gruppi i più varii e diversi, coperte di vigneti, di castagneti, di frutta d'ogni specie, torrenti la cui violenza nel prorompere al piano insterilisce colle ghiaje vaste pianure, piani asciutti ed irrigui, dai quali per infinite sorgenti tornano alla luce le acque sepolte nelle viscere della terra, formando fiumi perenni, e quivi fertili campi, che non lasciano il luogo se non alle pescose lagune ed infine al mare, sulle cui basse sponde, presso alle foci dei fiumi maggiori, fanno argine le dune.

La sola enumerazione di tante varietà può fare comprendere, che questa è una provincia naturale completa e che alla stirpe che l'abita la natura ha dato gli elementi d'una completa sociale educazione, sicchè gli uomini che ne vengono possano essere interi nelle potenze dell'anima meglio che quelli, i quali sortirono ad abitare un paese avente qualità troppo speciali e troppo uniformi.

Noi faremo una corsa per le diverse regioni del Friuli, cioè per la regione montana, per quella delle colline, per la regione piana, cominciando però dalla zona sopramarina, o dalla regione delle lagune. Ma prima vogliamo parlare alquanto del padre Tagliamento, ch'è per così dire l'asse della Provincia, ed un poco anche degli altri fiumi e torrenti che, dopo breve corso, vanno al mare.

(Continua).

La cavalleria a Udine. — Ieri continuarono le manovre nella direzione di Cividale.

I reggimenti «Savoia» e «Padova» vennero acquartierati, come nella giornata precedente, nei dintorni di Udine.

Successe qualche disguido per la mancanza di paglia, che venne provveduta a notte avanzata.

Oggi e domani riposo.

Lunedì il tenente generale Pianell passerà in rivista il corpo di manovra, ma il luogo non lo si conosce ancora.

Piccola posta. Sig. P. - Venezia. La vostra corrispondenza ci venne consegnata troppo tardi.

Un'altra volta — e speriamo sia presto — inseriremo ben volentieri quanto ci scriverete.

Società Veneta. Domani alle 5 ant. parte un convoglio straordinario per Cividale.

Feste in Provincia. — Domani gran corsa velocipedistica a Cividale con premio: bandiera e medaglia.

Ingresso cent. 10, ai palchi cent. 30.

Alle 6 pom. comincierà il ballo.

Alla sera fuochi d'artificio.

Col giorno 18 settembre 1887 Casarsa della Delizia si renderà degna del nome che porta istituendo una grande sagra annuale che farà epoca nella storia.

La potente luce elettrica con tutti i colori dell'iride, i fuochi di artificio splendidissimi, i bengala, le luminarie emaneranno un torrente di luce e faranno credere allo spettatore di trovarsi veramente in «Casa-Arsa.»

Gli svariati dilettevoli giuochi, le soavi melodie di due musiche distinte, le danze, i lieti cantici d'allegre brigate, l'ospitalità cordialissima, i scelti cibi, l'eccellente vino, *il buon mercato* faran persuaso lo spettatore ch'ei si trova propriamente nella «Delizia.»

E così che non intende venir meno al suo nome Casarsa della Delizia.

Daremo in breve l'esteso programma.

Il Comitato

Bollettino statistico del mese di luglio 1887. — *Popolazione*: Nati vivi legittimi maschi 40, femmine 31, illegitt. riconosciuti m. 1, f. 0, di genitori ignoti m. 4, f. 3, esposti m. 5, f. 2, nati morti legitt. m. 0, f. 0, illegitt. m. 0, f. 0. Totale m. 50, f. 36. Morti celibi m. 29, f. 24, coniugati m. 14, f. 8, vedovi m. 5, f. 6. Totale m. 48, f. 38.

Matrimoni. Fra celibi 5, fra celibi-vedove 0, fra vedovi e nubili 1, vedovi 0, consanguinei od affini 0. Totale 6, dei quali sottoscritti dai sposi 3, dal solo sposo 2, dalla sola sposa 1, nor so toscritti 0.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 20, f. 22; in altra Provincia del Regno m. 19, f. 21; all'estero m. 1, f. 2. Totale m. 40, f. 45.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 29, f. 28, da altra Provincia del Regno m. 25, f. 24, dall'estero m. 6, f. 4. Totale m. 60, f. 56.

Macellazione, Buoi 130 per kilog. 41080, tori 3 per kilog. 780, vacche 76 per kilog. 14820, civetti 7 per kilog. 1550, vitelli 740 per kilog. 22940, suini 000, per kilog. 00000, castrati 12, pecore 116.

Contravvenzioni. Polizia stradale 7, sanità 1, sicurezza pubblica 1, annona 3, vetture 19, posteggio 4, altre in genere 6. Totale 41.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 14, cause abbandonate o transatte 162, cause conciliate all'udienza con verbale 0, sentenze proferite in contradditorio 11, sentenze proferite in contumacia 52, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

Congresso alpino friulano. Da quanto potemmo rilevare dal programma e da quanto abbiamo sentito, il Congresso della Società alpina friulana a Ovaro promette quest'anno di riescire brillantissimo e per l'affluenza dei soci e per le gite e feste che in tal occasione si faranno.

Una sola cosa dobbiamo deplorare ed è quella di tutti gli anni: l'assenza dei giovani. Non vogliamo fare una tirata su questo argomento, ma vorremmo che qualche alpinista seguace di Bodio vi facesse la statistica della proporzione dei giovani e degli uomini maturi che fanno parte della Società alpina; la sarebbe una statistica curiosa e sconfortante. Nè si creda che questa anormalità si riscontri solo nella nostra Società: essa viene ben anco lamentata in tutti i Clubs, italiani e stranieri, e sebbene il mal diviso sia magro conforto, tiriamo innanzi alla meglio e attendiamo tempi migliori per l'alpinismo.

Intanto vecchi e giovani partecipate a questa festa alpina, che oltre al resto, ci offre l'opportunità di salire con poca fatica una montagna che per il panorama che presenta supera molte vette ben più elevate e difficili.

Adunque per il sette del corr. mandate la vostra scheda di adesione alla Società.

Congresso degl'ingegneri. — Domani alle 2 pom. nella Sala maggiore del Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia s'inaugurerà il IV Congresso degli ingegneri e architetti italiani.

Il Congresso durerà tutta la settimana ventura e si chiuderà lunedì 12 c.

L'orario festivo dei negozi di coloniali e salsamentaria. In seguito alle pratiche fatte dalla Direzione della Società Agenti di Commercio, i principali negozianti in detti articoli hanno accettato che col mese corrente l'orario festivo del pomeriggio sia regolato come segue:

Chiusura

In tutti i mesi dell'anno alle ore due.

Riapertura

Nei mesi da aprile a tutto settembre alle ore otto.

Nei mesi da ottobre a tutto marzo alle ore sei e mezza.

Sedute del Consiglio di Leva

dei giorni 26 e 27 agosto 1887

Distretto di Latisana.

Abili 1ª categoria	N. 215
Abili 2ª categoria	» 30
Abili 3ª categoria	» 223
In osservazione all'Ospitale	» 16
Riformati	» 89
Rivedibili	» 76
Cancellati	» 6
Dilazionati	» 42
Renitenti	» 118
Totale	N. 815

Il pubblico esercizio di Via Paolo Sarpi dove spesso si prolunga lo schiamazzo fino a tarda notte è l'osteria alla *Cucina friulana* al n. 37, mentre contro la *Cucina economica* non v'è nessuna lagnanza da fare.

Aggiungeremo ancora che non solo nei sobborghi, ma anche nelle vie centrali come la via della Posta, Aquileja, ecc. si disturbano i cittadini con canti e suoni durante la notte.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 agosto 1887.

XIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa		L. 56,196.63
Effetti scontati		» 1,961,204.93
Antecipazioni contro depositi		» 86,377.18
Valori pubblici		» 1,016,862.51
Debitori diversi senza spec. class.		» 5,768.91
» in Conto Corr. garantito		» 241,628.79
Riporti		» 20,885.—
Ditte e Banche corrispondenti		» 68,863.54
Agenzia Conto Corrente		» 39,360.11
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 329,185.60
id. id. antecipaz.		» 118,133.89
id. id. dei funzion.		» 37,000.—
id. liberi		» 77,930.—
Totale Attivo		L. 4,089,997.09
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 15,690.30	
Tasse Governative	» 9,164.22	
		» 24,854.52
		L. 4,114,851.61

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200,000.—	
Fondo di riserva	» 133,905.63	
		» 333,905.63
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni		» 61,553.34
Depositi a risp.	L. 1,087,316.60	
Id. a piccolo risparmio	» 75,193.06	
Id. in C. Corrente	» 1,525,291.71	
		» 2,687,801.37
Ditte e Banche corrispondenti		» 348,262.99
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 36,307.73
Azionisti Conto dividendi		» 1,686.50
Assegni a pagare		» —.—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 447,319.49
Detti a cauzione dei funzionari		37,000.—
Detti liberi		» 77,930.—
Totale Passivo		L. 4,031,767.05
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 63,696.76	
Risconto e saldo utili eserc. precedente	» 19,387.80	
		» 83,084.56
		L. 4,114,851.61

per il Presidente

Ing. Cav. Ciriaco Tonutti

Il Sindaco — Il Direttore

Paolo Gaspardis — *Omero Locatelli*

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8.30 ultima grande rappresentazione che darà il professore cav. *Auboin-Brunet*:

Parte Iª *Spettacolo d'illusione negromantica.*

Parte IIª *Grande fontana luminosa*, grande novità per Udine.

Parte IIIª *Il funerale di Garibaldi a Roma.*

Parte IVª Nuova e variata *Collezione di quadri animati dall'Agioscopio* rappresentanti i monumenti antichi e moderni della nostra epoca.

Prezzi: Ingresso alla platea e loggie cent. 80 — idem signori sott'ufficiali e ragazzi cent. 50 — Loggione indistintamente cent. 40 — Poltroncine distinte in platea lire 1 — Sedie riservate cent. 50 — Un palco lire 4.

Teatro Nazionale. Domani sera alle otto Reccardini darà la prima rappresentazione colle sue marionette.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà domani sera alle ore 7 p. sotto la Loggia Municipale.

Marcia «Boccaccio»	Carlini
Sinfonia «L'assedio di Arlem»	Verdi
Valzer «Gli angeli decaduti»	Fahrbach
Terzetto finale «Attila»	Verdi
Finale «Aida»	Verdi
Marcia nel ballo «Amor»	Marenco

TELEGRAMMI

Questione bulgara.

Londra 2. L'*Agenzia Reuter* ha da Sofia: Il governo avendo ricevuto comunicazione ufficiale che la Porta accettava la missione Ehrenroth, i ministri si riunirono sotto la presidenza del principe per deliberare sulla attitudine di tenere.

Il risultato della deliberazione è ancora sconosciuto.

Londra 2. Il *Times* ha da Sofia: Il consenso della Porta per la nomina di Ehrenroth a reggente unico della Bulgaria desta a Sofia viva emozione, però si persiste a voler resistere ad oltranza ad ogni azione turco-russa.

Costantinopoli 2. Confermasi che la Porta ha pregato il gabinetto di Berlino d'interrogare i gabinetti di Londra, Roma e Vienna circa l'invio di Ehrenroth. Ignorasi però se la Porta ha formalmente accettato per conto suo la proposta russa.

Sofia 2. Il ministero fu costituito con Stamboulof, Stoiloff, Natchevitch, Stransky e Mutkuroff. Stamboulof avrà la presidenza e l'interno, Stransky gli esteri, e Natchevitch le finanze.

Russia e Germania

Londra 2. Lo *Standard* ha da Berlino: L'imperatore e l'imperatrice soggiorneranno a Stettino dal 12 al 17 corrente. Il giorno del convegno fra l'imperatore e lo czar non è ancora fissato.

Il convegno fra Bismarck e Kalnoky precederà quello dei due sovrani, ma ignorasi se avrà luogo a Kissingen o a Friedrichsruhe; in ogni caso, Bismarck andrà a Stettino per essere presente al convegno imperiale.

Berlino 2. Secondo la *National Zeitung* il convegno dell'imperatore collo czar avrebbe luogo il 10 corr. a Swienemunde.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 3 settembre 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.75	12.35	All'ett.
Frumento	»	15.—	16.—	»
Segala	»	9.50	9.60	»
Lupini n.	»	8.25	8.40	»

Pollerie.

Galline peso vivo	L.	1.00 a 1.05	Al kilo
Pollastri »	»	1.00 a 1.10	»
Oche vive	»	0.50 a 0.60	»
Oche morte	»	0.00 a 0.00	»

Uova.

Uova al cento	L. 5.45 a 5.70

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.75 a 1.80
Burro del monte »	»	1.90 a 1.95

Legumi freschi.

Patate	»	—.08	—.10	Al kilo
Tegoline	»	—.14	—.16	»
Id. schiave	»	—.18	—.20	»
Pomi d'oro	»	—.10	—.14	»
Fagiuoli freschi	»	—.24	—.28	»

Frutta.

Pera comuni	L.	—.07	—.11	—.—	Al kilo
» butiro	»	—.20	—.22	—.—	»
» zuccheri	»	—.17	—.19	—.—	»
» gnocchi	»	—.24	—.26	—.—	»
» vitani	»	—.18	—.20	—.—	»
Fichi	»	—.12	—.15	—.—	»
Persici	»	—.09	—.50	—.—	»
Pomi	»	—.07	—.10	—.—	»
Susini freschi	»	—.09	—.12	—.—	»
Uva Bianca	»	—.20	—.30	—.—	»
Uva Negra	»	—.30	—.35	—.—	»
Uva Americana	»	—.20	—.25	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. v.	L.	7.00	7.40	Al q.
» » II » »	»	5.00	5.50	»
» della Bassa I » n.	»	5.80	6.30	»
» » II » »	»	4.20	4.70	»
Erba medica vecchia	»	8.70	9.10	»
Paglia da lettiera	»	4.15	4.40	»
» da foraggio	»	4.35	4.40	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L.	2.30	2.40	Al q.
Legna in stanga	»	2.15	2.25	»
Carbone I qualità	»	6.70	7.00	»
Carbone II »	»	5.50	5.85	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 settembre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 1 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762.50	[illegible]	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 1 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 1 settembre

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 2 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 112.80

Londra 12.52; Nap. 9.93

MILANO, 2 settembre

Rendita Italiana 99.— serali 99.—

PARIGI, 2 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.07
Marchi l'uno 123 1/2

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, Editore
Pietro Missini, Gerente responsabile.

N. 1000 (2 pubb.)

Municipio di Pozzuolo del Friuli

Avviso di concorso.

A tutto 20 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di capo guardia campestre di questo Comune verso l'annuo stipendio di lire 547.50 pagabili in rate mensili postecipate, oltre l'armatura, il vestiario, e camera cubiculare.

Le istanze di aspiro saranno corredate:

a) dal certificato di nascita da cui consti l'età non inferiore ai 25 nè superiore ai 40 anni;

b) dal congedo illimitato o certificato d'esito di leva;

c) dai certificati penali della Cancelleria del Tribunale e Pretura;

d) dal certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di ultimo domicilio;

e) dal certificato di sana o robusta costituzione fisica;

f) da qualsiasi titolo comprovante gli eventuali servigi prestati.

Ha la preferenza chi comprovi di essere celibe e di aver servito nell'arma dei RR. Carabinieri.

L'eletto entrerà in carica appena ricevuta l'ufficiale partecipazione di nomina.

Pozzuolo del Friuli, 30 agosto 1887.

Il Sindaco ff.

F. BIERTI

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu